

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Aldo Giovanni e Giacomo, ovvero tre uomini e una laurea (mai presa). Però hanno tenuto cattedra lo stesso ieri pomeriggio nientemeno che alla Bocconi, davanti a una platea di studenti seri e afasici come appaiono spesso i giovani d'oggi. Invitati da Gianni Canova, qui professore di cinema nei corsi «extracurricolari», i tre soci di comicità hanno fatto sostanzialmente il loro mestiere. E cioè hanno fatto ridere.

Chi faceva le domande svolgeva il ruolo del quarto incomodo nella triangolazione delle battute. Ognuno si è mantenuto fedelissimo al suo ruolo. Noi pochi giornalisti rompiscatole e assolutamente determinati ad avere la notizia che non c'era, a parte una battuta su un incontro imminente con Brugaola per un ritorno in tv, su Media-

Tre uomini e una laurea (mai presa)

Aldo, Giovanni e Giacomo tra gli studenti della Bocconi

set, con una trasmissione tutta loro.

Gli studenti convinti di poter imparare qualcosa dei segreti del mestiere più segreto del mondo. Giovanni, che alla Bocconi era stato iscritto, felice di essere passato al di là della cattedra senza nemmeno doversi laureare. Aldo incapace di spiegarsi il suo «essere docente, avendo fatto solo la terza media». Giacomo più pensoso e portato alla teoria («abbiamo fatto del metacinema»). Insomma una dialogo tra sordi, ma tra sordi che non c'era, a parte una battuta su un incontro imminente con Brugaola per un ritorno in tv, su Media-

Era presente anche il regista Massimo Venier, che ha subito di-

RISATE E PROGETTI

Un terzo film per il 2000

ma soprattutto un programma

Mediaset tutto per loro

«Probabilmente nel 2000, se ce lo permettono, faremo un altro film», ha detto Giacomo, ma poi ha subito aggiunto: «Oppure

chiarato: «Loro tre non sanno recitare, possono solo fare se stessi. Sarà dura fare un altro film». Ovviamente una battuta anche questa. Infatti qualche idea cinematografica ci deve già essere, in pentola.

Gli studenti (qualche centinaio) erano pur sempre dei bocconiani e ai soldi ci badano. Aldo Giovanni e Giacomo, del resto, meritano tutto il rispetto anche come business vivente.

Ma non lo lasciano vedere. Alla domanda «come investite i miliardi che avete guadagnato, Giacomo ha risposto: «Volevamo giusto chiedere consiglio a voi». E Aldo: «Mi sono comprato due tonnellate di mattoni perché il mattone è un investimento sicuro». Giovanni invece si è limitato a ridere. Mentre poi, di fronte al quesito davvero scontato «come vi ha cambiato il successo?», lo stesso Aldo ha risposto: «Prima mi piaceva giocare al pallone, ora gioco al golf».

Insomma niente da fare per le domande serie. Finché uno stu-

dente di nome Carlo ha cominciato a tessere delle lodi inconcludenti ma sperticate, provocando la reazione fisica di Aldo, che si è alzato con fare minaccioso e lo ha abbracciato costringendolo a tacere.

Altro tema interessante finito nel nulla è stato quello posto da una ragazza, che voleva sapere dai tre quale sia l'Italia raccontata dai loro film. Insomma, dopo l'Italia neorealista, quella del boom e quella degli anni 80, che cosa c'è? Giovanni: «Se devo essere sincero non lo so». Aldo: «Il dopo play station». Giacomo: «Secondo me è il pubblico che deve dirlo perché gli artisti, se si può dire, sono inconsapevoli di quello che fanno. Un po' come in pittura, dove c'è un certo Pollock che appartiene alla corrente dell'action painting...». Aldo: «Iiiiiiii! che noia pazzesca!».

CURIOSITÀ

Il palazzo reale di Cleopatra in onda su Stream

Il fondo limaccioso del porto di Alessandria, del palazzo di Cleopatra e dell'intero quartiere reale: è una scoperta archeologica sottomarina fatta nel '96 dall'equipe di Franck Goddio. Le immagini, subacquee e spettacolari, saranno trasmesse in prima visione mondiale, in contemporanea con 142 paesi, domenica alle 20 su Stream. «Il palazzo di Cleopatra: alla ricerca di una leggenda» è il titolo del documentario di Discovery Channel (canale del bouquet digitale di Stream) che aprirà una serata tutta dedicata alla misteriosa regina che volle sfidare Roma nel 30 d.C..

«Olocausto in tv orrore necessario»

Moni Ovadia sul filmato di Ford

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «La Shoah alle 4 di notte? Una forma di ipocrisia della Rai. Se quelle immagini sono così atroci, metterle a quell'ora significa ufficialmente non censurarle, ma far sì che le veda soltanto chi, magari, ha qualche motivo morboso per restare sveglio fino all'alba». Il commento è di Moni Ovadia, intellettuale ed ebreo, sempre molto attento alle questioni che toccano l'Olocausto.

La sua posizione è netta: è importante conoscere quelle atrocità per non ripeterle mai più. Ma sul filmato girato nei lager da John Ford e George Stevens come prova d'accusa per il processo di Norimberga, un filmato sconvolgente e ancora inedito in Italia che Raiuno manderà in onda lunedì prossimo tra le 4 e le 5 del mattino, non ci sono novità. Ieri, a viale Mazzini, c'è stato un consiglio d'amministrazione su tutti' altri temi - le relazioni industriali, la modernizzazione, l'informazione di Euroneus e un nuovo accordo quadro con la Paramount per rifornire il magazzino di fiction - mentre nei corridoi dell'azienda si insisteva sulla grande attenzione data nei palinsesti, anche in orari più «umani», ai programmi storici e alla storia dello sterminio in particolare. Qualcuno ricordava che di recente è andato in onda *Schindler's List* e che sta per partire un nuovo programma di Nicola Caracciolo su Mussolini. Che anche

i filmati storici, di Huston o Wyler, si sono visti, ad esempio nel seguito contenitore *Combat Film*.

Ovadia non lo nega. «La giornata televisiva sulla Shoah, culminata con il film di Spielberg, l'ho apprezzata. È stato un segnale forte». Ma vede anche certe contraddizioni nel rapporto che i media italiani hanno con questi argomenti cruciali. «È come se la cultura occidentale facesse fatica a gestire l'evento Shoah. Temo che dietro ci sia

l'irresponsabilità delle classi dirigenti europee, che allora non contrastarono il nazismo e oggi si mostrano deboli o ambigue di fronte alla questione jugoslava o al caso Ocalan. O ancora, pensiamo alla posizione di Usa, Cina e Russia sulle mine antiuomo che rifiutano di mettere al bando nonostante il costo elevatissimo di vite umane». Può darsi, certo, che le immagini che si vedranno nella prima puntata di *I remember Italy...*, il programma di Roberto Olla per ora relegato a tarda notte, siano particolarmente atroci, ai limiti del tollerabile. «Ma non sono invenzioni cinematografiche», dice ancora Ovadia. «L'efferezza non era un'esagerazione, c'era nel nazismo un'organizzazione maniacale e assurda che neanche possiamo immaginarci. Quello che è stato fatto è molto peggio di quanto possiamo vedere in qualsiasi filmato».

MICHELE ANSELMINI

ROMA È un coro di proteste: Jader Jacobelli, coordinatore della Consulta qualità, avrebbe preferito trasmetterlo con qualche alleggerimento; il Moige, l'Associazione dei genitori contro l'uso della violenza e della volgarità in tv, attiva da oggi un numero verde «per fare maggiori pressioni»; l'Associazione dei genitori cattolici promette un esposto al garante parlando, attraverso il suo presidente Arrigo Muscio, di «caso increscioso: ora ci si mettono anche i tg all'ora di pranzo»; il caporedattore culturale del Tg1, Marco Franzella, spiega perché non ha voluto trasmettere il trailer: «La direzione ha ritenuto che le immagini non fossero adatte a quella fascia oraria»; il senatore di Alleanza nazionale, nonché vicepresidente della Consulta per l'informazione, tuona invocando l'intervento dei vertici di Rai e Mediaset contro i tg che «non hanno esitato a sfruttare la recente morte di Kubrick mandando in onda alle 13, quando davanti alla tv ci sono tantissimi minori, 90 secondi di pornografia bella e buona, anche se adesso ci sarà chi dirà che si tratta di erotismo».

Si potrebbe pensare a un frammento hard-core in piena regola, a una scena di sconvolgente erotismo, a una scandalosa performance sessuale; e invece è solo il primo trailer ufficiale dell'atteso film di Kubrick, quell'*Eyes Wide Shut* che uscirà in 2500 sale americane il prossimo 16 luglio vietato ai minori di 17 anni. Vi si vedono i due protagonisti, Tom Cruise e Nicole Kidman (marito e moglie anche nella vita), che si abbracciano, si toccano e si baciano, nudi davanti allo specchio, complice una canzone di Chris Isaak, mentre la cinepresa si avvicina morbida ai loro corpi. Trattandosi di una storia di



Tom Cruise e Nicole Kidman nello spot di «Eyes Wide Shut» che ha fatto scandalo in tv

ACCUSATI TG5 E TG2

Nello spezzone si vedono i due attori che amareggiano davanti a uno specchio

Vegas, dove il trailer è stato mostrato in anteprima agli esercenti americani, per far scoppiare un piccolo finimondo.

Naturalmente nello spot incriminato non si vedono membri in erezione o dettagli intimi, tutta la sensualità della scena scaturisce dalla perizia dello scomparso Kubrick nel rendere

gelosia e di ossessione amorosa, liberamente ispirata a racconto *Doppio sogno* di Schnitzler, è il minimo che si potesse immaginare, ma sono bastati quei 90 secondi, rimbalzati da Las Vegas, dove il trailer è stato mostrato in anteprima agli esercenti americani, per far scoppiare un piccolo finimondo.

Naturalmente nello spot incriminato non si vedono membri in erezione o dettagli intimi, tutta la sensualità della scena scaturisce dalla perizia dello scomparso Kubrick nel rendere

quel «girotondo» erotico davanti allo specchio. Il che non ha evitato al Tg2 e al Tg5, «colpevoli» di aver trasmesso quelle immagini, di finire sotto accusa per non aver tagliato i dieci secondi considerati più «forti».

Ci sarebbe da sorridere, invece è proprio così. Alle rimozioni del Moige, che attraverso la sua presidente Maria Rita Munizzi, parla «di grave situazione in cui versa la televisione» e di «continua violazione delle regole sottoscritte dai dirigenti televisivi», risponde il direttore del Tg5, Mentana, il quale ha mandato in onda il «prossimamente» anche a ora di cena.

«Rispetto tutti i codici, perché sono padre e ho ben presente che gli spettatori possano avere una diversa sensibilità su questi temi. Però anche la Chiesa, nei

Cannes 2001 lo voleva come giurato

E tra le tante notizie e notizie Kubrickiane che si susseguono dopo la morte del maestro, ce n'è una abbastanza clamorosa che arriva da Cannes. Il delegato generale Gilles Jacob aveva architettato un sistema per consentire al grande Stanley di dirigere la giuria del festival del 2001 (come ha confidato al settimanale francese *Nouvel Observateur* in un'intervista). Non certo costringendolo a vincere la sua notoria idiosincrasia per viaggi e spostamenti ma attraverso il satellite. «Mi sarebbe piaciuto moltissimo avere Kubrick come presidente e siccome era chiaro che lui non sarebbe mai venuto di persona avevamo pensato di coinvolgerlo a distanza: gli avremmo inviato i film nella sua sala di proiezione e, sempre via satellite, avrebbe potuto discutere con i suoi colleghi giurati, cosa che ha sempre fatto molto volentieri». Purtroppo il sogno - da realizzare proprio nel fatidico anno 2001 - non potrà mai avverarsi. Stanley Kubrick, tra l'altro, non mise mai piede in vita sua sulla Croisette. Né Cannes ha mai avuto un suo film in concorso. «La vera ragione - spiega Jacob - è che le uscite dei suoi film erano sempre fissate in periodi inconciliabili con le nostre date».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

| | | |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 510.000 | (Euro 263,4) |
| 6 numeri | 460.000 | (Euro 237,6) |
| 5 numeri | 410.000 | (Euro 211,7) |
| 1 numero | 85.000 | (Euro 43,9) |

ABBONAMENTO SEMESTRALE

| | | |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 280.000 | (Euro 144,6) |
| 6 numeri | 260.000 | (Euro 134,3) |
| 5 numeri | 240.000 | (Euro 123,9) |
| 1 numero | 45.000 | (Euro 23,2) |

